

IL CASO-RIFIUTI DOPO IL BLITZ DELLA FORESTALE NELLA DISCARICA GESENU DI PONTE RIO E PIETRAMELINA

Consulenti a caccia del danno ambientale

Il pm Valentina Manuali ha voluto un geologo e un chimico per l'esame dei prelievi

di ENZO BERETTA

- PERUGIA -

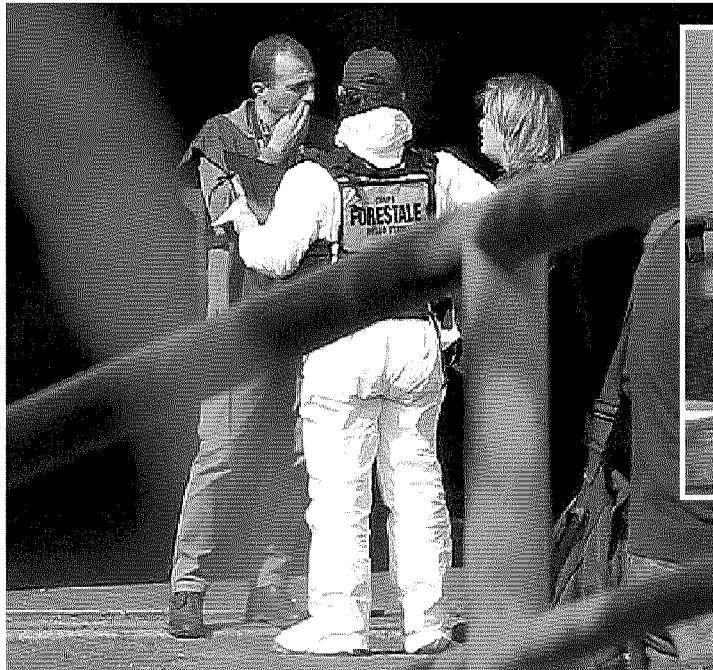
UN GEOLOGO e un chimico sono i consulenti nominati dalla Procura di Perugia per esaminare i prelievi effettuati martedì nella discarica della Gesenu a Ponte Rio e in quella di Pietramelina. Alcuni esami sono già iniziati e tengono col fiato sospeso le 14 persone indagate dalla Direzione distrettuale antimafia. Le accuse contestate dal pubblico ministero Valentina Manuali sono a vario titolo e riguardano ipotesi di inquinamento, traffico illecito di rifiuti e associazione per delinquere. «Dagli atti di indagine del Corpo forestale dello Stato - è spiegato

LE ACCUSE

Inquinamento, traffico illecito di rifiuti e associazione a delinquere

nelle carte della Procura - emergono ipotesi di violazioni, anche pregresse, della normativa in materia d'ambiente di trattamento dei rifiuti e di rispetto della normativa ambientale in genere».

DUE RIGHE, nel decreto di ispezione, che gettano un'ombra sinistra sulla gestione dell'immondizia. Il sospetto degli inquirenti è che la cattiva gestione duri da anni e che qualcuno abbia potuto lucrarci sopra. Lo spettro che aleggia nell'aria è rappresentato anche dall'eventuale danno procurato all'ambiente. Quella intrapresa dal magistrato di Perugia è una delle prime applicazioni della normativa introdotta nel maggio 2015 a tutela ambientale e proprio per questo il pm ha vo-



IN AZIONE

Valentina Manuali è il pm titolare dell'inchiesta sui rifiuti che ha coinvolto la Gesenu

luto, tra i suoi consulenti, professionisti che abbiano già collaborato in questo settore con altre procure del Nord Italia. Tutto, in ogni modo, dipende dall'esito degli accertamenti di laboratorio sui campioni repertati nelle zone e nei terreni della discarica.

L'OBIETTIVO «è valutare a fondo l'impatto ambientale». Soltanto con i primi risultati potranno essere valutate eventuali altre azioni o provvedimenti di varia natura. Ulteriori sequestri? Si vedrà. L'indagine intanto va avanti con grande velocità. Spiegano gli inquirenti: «Bisogna procedere spediti per mantenere la genuinità dei prelievi». Anche perché «lo scopo dell'accertamento» non è legato soltanto alla «valutazione del-

INDAGINI A TAPPETO

Sotto la lente e-mail, hardware, fatture e carte di laboratorio

la qualità dei rifiuti», ma soprattutto alla «verifica dell'ambiente, per valutarne gli effetti di danneggiamento o di alterazione».

NEL CORSO dell'inchiesta non sono state effettuate intercettazioni telefoniche, ma la polizia postale è al lavoro su e-mail, hardware e pennette usb alla ricerca di elementi utili all'indagine. Durante le perquisizioni svolte lunedì mattina gli agenti della Forestale hanno sequestrato una montagna di

documenti: scatoloni pieni di carte, quaderni di laboratorio, «certificati analisi di rifiuti alterati», fatture.

TRA QUESTI ci sono atti riguardanti il trattamento di rifiuti speciali, altre carte aiuteranno a ricostruire la gestione e del percolato, a tracciare lo smaltimento della frazione organica del rifiuto solido urbano e di quelli provenienti dall'impianto di compostaggio di Pietramelina. Documenti che il magistrato inquirente ritiene «indispensabili» per proseguire gli accertamenti. Per il momento sono quattordici gli indagati, ma non è escluso che col trascorrere delle settimane il numero degli iscritti nel 'libro nero' di via Fiorenzo di Lorenzo possa aumentare.



FOCUS

Nel mirino

Sono quattordici le persone indagate dalla Direzione distrettuale antimafia dopo il blitz effettuato dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato nelle discariche Gesenu di Ponte Rio e Pietramelina. Secondo la Procura di Perugia «emergono ipotesi di violazioni, anche pregresse, della normativa in materia di ambiente».



La polizia postale

La polizia postale (nella foto **Annalisa Lillini**) è al lavoro su e-mail, hardware e penne usb alla ricerca di elementi utili all'indagine. Spiegano gli inquirenti: «Bisogna procedere spediti per mantenere la genuinità dei prelievi», perché «lo scopo dell'accertamento» è la «verifica dell'ambiente, per valutarne gli effetti di danneggiamento o di alterazione».

